



www.atmpp.it

“Buona Pensione, Cesare!!!”

Mi è stato chiesto dalla banda di fannulloni pseudo sindacalisti con i quali ha condiviso le noiose giornate degli ultimi anni, di scrivere alcune righe per salutare la meritata pensione dell'amico Cesare. Un approccio formale all'evento saprebbe troppo di epitaffio piuttosto che di saluto; d'altro canto, un approccio smisuratamente goliardico (che più mi apparterebbe) non renderebbe merito tanto alla storia personale di Cesare, quanto alle sensazioni che, invece, questo momento mi suscita. La virtù sta nel mezzo, alcuni insegnano (ma io non approvo), per tanto spero di aver trovato condivisibile equilibrio raccontandovi le gesta di un "uomo normale" attraverso le parole di quello che considero il più grande scrittore di fiabe italiano del novecento, Gianni Rodari.

Non vorrei comunque aver urtato la sensibilità di alcuno descrivendo Cesare come un "uomo normale" poiché penso che ciò rappresenti il più grande complimento che si possa fare a un amico. Normalità è la capacità di ascoltare e la sensibilità di capire senza prenderti troppo sul serio; di fare senza autocelebrarti. Normalità è uscire da casa è salutare il tuo panettiere con le stesse maniere con le quali ti presenti al tuo capo ufficio; è dare consigli con la stessa serenità con la quale chiedi di essere aiutato; è avere paura e non temere di dividerla. In un mondo nel quale l'ego smisurato e l'autocelebrazione dettano le regole della convivenza civile, "normale" è pretendere di essere prima di tutto "gli altri". Per questo (e per tanto altro) Cesare può a pieno titolo considerarsi un uomo normale.

Mi rendo conto che più scrivo e più aumentano le cose che vorrei dirvi, ma siccome temo di diventare troppo celebrativo e melenso sino alla nausea (e non mi pare il caso: si tratta pur sempre di un mancato ferroviere nonché EAV...) vi lascio in compagnia del "gambero" Cesare è della sua bella favola.....

Un giovane gambero pensò: - Perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco. - Cominciò a esercitarsi di nascosto, tra i sassi del ruscello natio, e i primi giorni l'impresa gli costava moltissima fatica: Urtava dappertutto, si ammaccava la corazza e si schiacciava una zampa con l'altra. Ma un po' alla volta le cose andarono meglio, perché tutto si può imparare, se si vuole. Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse: - State a vedere.- E fece una magnifica corsetta in avanti. - Figlio mio,- scoppiò a piangere la madre, - ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene.- I suoi fratelli però non facevano che sghignazzare. Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse : - Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi. Se vuoi fare di testa tua , il ruscello è grande : vattene e non tornare più indietro.- Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo. Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane che da brave comari si erano radunate a far quattro chiacchiere intorno a una foglia di ninfea. - Il mondo va a rovescio, - disse una rana, - guardate quel gambero e datemi torto, se potete. - Non c'è più rispetto, - disse un'altra rana. - Ohibò ohibò, - disse un



terza. Ma il gamberetto proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall'espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto ad un sasso. - Buon giorno, - disse il giovane gambero. Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: - Cosa credi di fare? Anch'io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti. Ed ecco cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo, e la gente si mozzerebbe la lingua, piuttosto che rivolgermi la parola: Fin che sei in tempo, da' retta a me: rassegnati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio.- Il giovane gambero non sapeva cosa rispondere e stette zitto. Ma dentro di sé pensava: - Ho ragione io.- E salutato gentilmente il vecchio riprese fieramente il suo cammino. Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: - Buon viaggio!

Ci uniamo, con affetto e stima, all'augurio....

Sandro, Stefano, Enrico, Mauro, Gianluca, Giancarlo, Amedeo, Giancarlo, Piero, Davide, Marco, Maurizio, Beata, Tiziana...e tutti gli altri!

Roma, 08 febbraio 2010

Federazione ATM-PP